

«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Stiera

Via San Felice n. 64 - 40122 Bologna
e-mail: portastiera@portastiera.it

Anno 3 n. 3
Novembre 2004

BUON NATALE

e

FELICE ANNO 2005

Per contattarci

Le riflessioni contenute in questo “foglio” vogliono essere uno stimolo a tutte le persone che credono ancora che la democrazia si affermi nel confronto costante delle opinioni e nel controllo popolare delle decisioni.

Per questo chiediamo a tutti voi di partecipare a questo nostro sforzo inviando sollecitazioni e opinioni; crediamo che questo “foglio” possa essere un giusto strumento per un confronto di idee, di tutte le idee. Se interessati inviate, i vostri contributi a:

Sull'incrocio

Foglio informativo aperiodico del
Centro Culturale Porta Stiera
Via San Felice n. 64 - 40122 Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@portastiera.it

Roma e dintorni

PER FAVORE FERMIAMOLI !

“.....c'è una soglia che deve essere rispettata in modo assoluto. Certo oltrepasserebbe questa soglia una disarticolazione federalista come è stata più volte prospettata dalla Lega.....

E così pure va ripetuto per una qualunque soluzione che intaccasse il principio della divisione e dell'equilibrio dei Poteri fondamentali, legislativo,

esecutivo e giudiziario, cioè per ogni avvio che potrebbe essere irreversibile, di un potenziamento dell'esecutivo ai danni del legislativo.....

Questi oltrepassamenti possono essere già più che impliciti nell'attuale governo.....”

(Da:" Sentinella quanto resta della notte". Relazione pronunciata alla fondazione Lazzati di Milano il 18 Maggio del 1994 da Don Giuseppe Dossetti)

Don Giuseppe Dossetti ha caratterizzato con i suoi interventi in difesa della Costituzione una stagione del dibattito politico - istituzionale nel nostro paese.

Oggi, i peggiori fantasmi di quegli anni stanno prendendo forma concreta attraverso le iniziative legislative in votazione alla Camera dei deputati.

E' vero che siamo solo all'inizio dell'iter parlamentare scandito nei tempi dall'articolo 138 della Costituzione stessa, ma crediamo

"La resistenza, individuale e collettiva, agli atti dei pubblici poteri, che violano le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla Costituzione, è diritto e dovere di ogni cittadino"

che sarebbe una pia illusione sperare in un qualche ripensamento che fermi questa sorta di furia distruttiva non solo della forma, ma anche della sostanza stessa della nostra democrazia.

Così come ci sembrano del tutto fuori luogo certe aristocratiche, supponenti quanto incolte considerazioni relative al fatto che oggi siamo in Europa, che la nostra è una democrazia matura che ha bisogno di riformarsi perché tanto rischi di involuzione non ne corre, e via sciocchezzeuoleggiando, mentre il martello degli sfasciacarrozze fa risuonare sempre più forte il suo frastuono sulle lamiere della nostra democrazia, indifesa contro il degrado della politica, il tatticismo di partiti, il mediatico richiamo del pifferaio che non sarà magico, ma riesce a ipnotizzare un bel po' di gente.

Nella seduta dell'assemblea costituente del 21 Novembre 1946, Giuseppe Dossetti aveva proposto una norma costituzionale così formulata: "La resistenza, individuale e collettiva, agli atti dei pubblici poteri, che violano le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla Costituzione, è diritto e dovere di ogni cittadino". Questa proposta non entrò nella Carta Costituzionale, ma per più di quarant'anni sembrò essere patrimonio acquisito nella coscienza civile degli italiani.

Coscienza civile che seppe reggere l'urto contemporaneo del degrado delle rappresentanze politiche, del terrorismo, della malavita organizzata, riuscendo comunque a consolidare la vita democratica del Paese.

Proprio quando bisognava avere il coraggio di sperimentare un di più di democrazia sostanziale, allargando le forme di partecipazione (ad esempio nella sfera dell'economia e dell'impresa), queste furono sacrificate al vitello d'oro della cosiddetta seconda Repubblica, nel rito celebrato dai sacerdoti del maggioritario, dell'elezione diretta, in una parola nello svuotamento degli organi e delle istituzioni della democrazia rappresentativa per concentrare il potere nelle mani di un uomo solo, dal sindaco autocrate, al governatore della regione, e ora al primo ministro.

Sia chiaro, per noi il problema non si pone perché lo scempio costituzionale viene fatto da una destra catto-reazionaria e da una destra eversiva, abbiamo manifestato con la stessa energia la stessa preoccupazione quando abbiamo visto lo schieramento di centrosinistra

fornire il martello agli sfasciacarrozze.

L' a n n u n c i o dell'uomo solo al comando, quando non sia Coppi o Bartali, ci preoccupa sempre e molto. Né ci consola l'idea che: "se poi non fa bene", fra cinque anni possiamo

votare per qualcun'altro.

Abbiamo un'altra idea della democrazia, non l'abbiamo mai ridotta al solo esercizio del voto ogni cinque anni, anche perché ci sembra che dovrebbe essere ormai chiaro per tutti quanti danni si possono fare in cinque anni.

"Abbiamo un'altra idea della democrazia, non l'abbiamo mai ridotta al solo esercizio del voto ogni cinque anni, anche perché ci sembra che dovrebbe essere ormai chiaro per tutti quanti danni si possono fare in cinque anni"

Bologna e dintorni

COMITATI PER IL NO NEL REFERENDUM COSTITUZIONALE PROMOSSE DAI COMITATI DOSSETTI PER LA COSTITUZIONE

Sabato 18 settembre 2004 a Monteveglio (Bologna) nel loro secondo convegno nazionale dedicato alla riforma costituzionale perseguita unilateralmente dal governo e dalla sua maggioranza, i Comitati Dossetti per la Costituzione hanno valutato sia la portata del testo e degli ultimi emendamenti in questi giorni all'esame della Camera dei Deputati, sia la situazione politica entro la quale tale operazione si sta oggi compiendo.

Riguardo ai testi esaminati i Comitati rilevano l'assenza effettiva di elementi di novità in ordine al testo già deliberato in prima lettura dal Senato e dunque il permanere del disegno eversivo in esso contenuto, che lo rende del tutto inaccettabile. La riforma proposta travolge infatti valori fondamentali della Repubblica proclamati nella Costituzione vigente e sovverte i cardini dello Stato di diritto.

Essa attenta all'unità nazionale, compromette l'universalità e l'eguaglianza dei diritti ed istituisce un governo personale estraneo ai principi del costituzionalismo moderno, infirmando i poteri di controllo del

Parlamento e le funzioni degli altri organi dello Stato.

In relazione poi al quadro politico rilevano con preoccupazione la contraddittorietà tra il voto di astensione di una gran parte della minoranza sul primo articolo e la denuncia di incostituzionalità che la minoranza stessa unitamente aveva avanzato e votato all'inizio dei lavori.

Alla luce di tali valutazioni, i Comitati Dossetti hanno deciso di promuovere sin d'ora, senza indugi, su tutto il territorio nazionale, la costituzione di "Comitati per il NO al referendum sulla riforma costituzionale" che necessariamente sarà indetto alla conclusione dell'iter parlamentare.

L'attività di tali ultimi Comitati, ancor prima dell'indizione del referendum, varrà a rendere l'opinione pubblica partecipe del dibattito e consapevole della vera posta in gioco, al di là della riduttiva informazione corrente centrata sulla sola "devolution" per mascherare gli altri aspetti più pericolosi.

Il 27 Novembre p.v. ore 14,30 si terrà a Bologna Sala ATC via Saliceto 3 la prima grande iniziativa pubblica del Comitato promotore del referendum per il NO alle riforme costituzionali del governo Berlusconi.

L' iniziativa è indetta e organizzata dai Comitati Dossetti (ai quali il Porta Stiera ha aderito) in collaborazione con ASTRID, Libertà e giustizia, e con la partecipazione di tutti i partiti del centrosinistra, di C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., dell' ARCI, dell' ANPI, e dei movimenti dei girotondi.

L' iniziativa sarà presieduta dal
Presidente Emerito della Repubblica

OSCAR LUIGI SCALFARO

Partecipare è.....

Nel riguardare la cronologia economica delle entrate e delle uscite (purtroppo molte più le uscite delle entrate) ci siamo resi conto che non è assolutamente voluminosa ma è indubbiamente lunga nel tempo.

Il 19 aprile del 1995 si è svolta la prima manifestazione pubblica del “Porta Stiera” senza contare che già da molto prima, sempre al martedì, erano iniziati gli incontri/scontri per trovare una definizione al nostro ritrovarci insieme per discutere degli avvenimenti sociali e politici della città e dell’Italia.

Tra i compiti ed obiettivi che la prossima Assemblea Ordinaria dei soci dovrà definire per l’attività sociale, certamente, la ricorrenza rivestirà un carattere di prevalenza.

Dieci anni di attività, seppur tra alti e bassi, non sono pochi e sono stati possibili grazie al contributo di idee, di franco dibattito e di sostegno economico dei soci e dei, per ora pochi, sostenitori.

Il “giornalino”, il sito Internet, la pubblicazione degli atti dei convegni cui abbiamo partecipato come associazione sono un vero salasso per le nostre magre finanze.

Vogliamo continuare ad essere presenti, con il contributo tutti voi, nella vita civica, sociale e politica di Bologna: guarda caso in quella serata di dieci anni fa l’argomento era la Costituzione e oggi, forse ancor più di allora, dobbiamo riprendere a discutere di quella Carta sulla quale fondiamo il nostro (con)vivere civile.

Il giorno 14 dicembre 2004 alle ore 21,15 è convocata

L’ASSEMBLEA ANNUALE del Circolo Culturale Porta Stiera

con il seguente Ordine del Giorno:

- **Relazione del Presidente: bilancio dei dieci anni di attività e prospettive**
- **Relazione del Tesoriere: situazione economica**
- **Tesseramento**
- **Interventi dei partecipanti**

Cui prodest?

**BUSH – BUTTIGLIONE – TREMAGLIA
se provassimo a essere seri!**

Si dice che Bush abbia vinto perché ha saputo intercettare i sani “valori” del popolo americano tra cui fondamentalmente quelli religiosi.

Si dice che Buttiglione sia stato “licenziato” dal Parlamento Europeo perché vittima di un pregiudizio anti-cristiano violentemente presente nella vecchia Europa.

Si dice che Tremaglia abbia interpretato i sentimenti più veri del popolo italiano senza trincerarsi dietro motivi religiosi.

A Tremaglia potremmo solo chiedere di smettere di usare categorie fasciste (se fosse possibile).

In quanto al resto, per favore, proviamo ad usare per i fatti della politica le categorie della politica e per le cose della religione le categorie della religione.

Ci sembra che Qualcuno che di questi argomenti se ne intendeva, abbia già detto già circa 2000 anni fa: “date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio”.

Per la verità ha anche detto: “Beati gli operatori di pace, Beati gli assetati di giustizia.....”.

Il comitato di redazione

Fausto Bassini, Paolo Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani, Michele Talamo, Fabio Tura, Claudio Ventura